20 anni di proposte per la non autosufficienza

Questa legislatura sarà quella buona?

Franco Pesaresi, | 11 settembre 2018

Questa legislatura sarà quella buona?

Questa legislatura sarà quella buona per approvare una riforma nazionale dell'assistenza per la non autosufficienza?

Come è noto gli impegni del governo M5S-Lega sono stati definiti dal "Contratto di Governo" che propone capitoli dedicati alla disabilità, alla famiglia e natalità, al reddito di cittadinanza ma non agli anziani. La tematica della non autosufficienza è però recuperata nel capitolo dedicato alla disabilità laddove viene previsto "Il rafforzamento dei fondi sulla disabilità e la non autosufficienza al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita, assicurando l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione". Nello stesso capitolo viene anche previsto l'innalzamento dell'importo mensile dell'invalidità civile allo stesso livello della pensione sociale, un tema che può essere ricompreso in quello più ampio degli interventi a favore della non autosufficienza.

Nel complesso il "contratto di governo", seppur preveda un apposito Ministero per la disabilità che lascia intendere la volontà di un impegno straordinario in questo campo, non prevede esplicitamente la riforma della assistenza per la non autosufficienza.

Non ci sono accenni neanche alla riforma dell'indennità di accompagnamento, la vera misura nazionale, universalistica, a sostegno della disabilità, sulla cui necessaria revisione si pronunciano ormai in molti.

Occorre infine rilevare che le proposte di riforma organica del settore della non autosufficienza non sono state presentate neanche in Parlamento dai parlamentari dei diversi partiti.

Il quadro è pertanto abbastanza sconfortante, forse come mai lo è stato.

A cosa serve una riforma nazionale

L'assistenza ai non autosufficienti è costituita da interventi che provengono dallo Stato centrale, dalle regioni e dai comuni con una grande difformità fra un territorio e l'altro; in comune vi è però l'inadeguatezza complessiva dei programmi attivati rispetto alle necessità assistenziali quali-quantitative che provengono dalle persone non autosufficienti.

Questo problema insieme all'insufficienza dei finanziamenti, rendono necessario un intervento nazionale, perché solo a questo livello si possono affrontare e risolvere i seguenti aspetti:

- La definizione di alcuni standard quantitativi e qualitativi validi per l'intero paese in modo da garantire l'equità territoriale nell'accesso e nella distribuzione dei servizi;
- Un maggior coinvolgimento dello Stato nel finanziamento del programma di assistenza, necessario per lo sviluppo dei servizi per i non autosufficienti;
- Il ruolo di governo del sistema da affidare allo Stato: determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS), monitoraggio, verifica del rispetto dei LEPS, sostegno, stimolo ed accompagnamento dei territori.

Si tratta in sostanza di costruire quella infrastruttura sociale nazionale atta a mettere le regioni e i comuni in condizione di rispondere ai crescenti bisogni sociali relativi alla perdita o alla mancanza dell'autosufficienza personale.

Questo percorso è stato già realizzato da diversi paesi europei come l'Austria (1993), la Germania (1995), la Francia (1997,

2001, 2007), la Spagna (2006) e il Portogallo (2006) che negli anni passati hanno approvato e poi implementato anche gradualmente la loro riforma nazionale dell'assistenza ai non autosufficienti.

Le proposte di riforma

In questi ultimi 20 anni abbiamo visto almeno 18 proposte di riforma dell'assistenza ai non autosufficienti, considerando solo quelle che hanno presentato un pacchetto globale di proposte e non le idee, pur apprezzabili, relative a singoli settori di intervento (Cfr. Tab. 1) come quello domiciliare, residenziale o dell'indennità di accompagnamento[note]Non viene qui esaminata la proposta elaborata dal Laboratorio di Politiche Sociali del Politecnico di Milano, curata da Costanzo Ranci, in quanto non relativa al problema complessivo ma alla sola indennità di accompagnamento. Per approfondimenti sulla proposta si rimanda al primo Punto di Welforum.[/note]. Di tutte queste proposte una sola è stata approvata nel 2006 ed è quella relativa alla istituzione del Fondo per le non autosufficienze (L. 296/2006) che si può definire come l'antipasto della riforma a cui però non hanno mai fatto seguito gli altri piatti.

Tab. 1 - Le proposte nazionali per la non autosufficienza

Anno	Soggetto	Proposta
1997	Commissione Onofri	Fondo per prestazioni di assistenza ai non autosufficienti
2002	Carlo Hanau	Fondo per la non autosufficienza
2002	Commissione Sirchia-Maroni	Commissione di studio sulla prevenzione e il trattamento delle non autosufficienze
2003	Commissione Affari sociali della Camera (Zanotti)	Proposta di legge: Fondo nazionale per il sostegno delle persone non autosufficienti
2004	Capp, Cer, Servizi Nuovi	Livelli essenziali per gli anziani non autosufficienti (Lesna)